

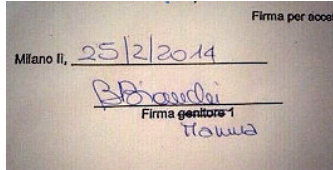
# La rivoluzione della "mamma"

PAOLO FERRARIO

**A** volte sono proprio i gesti più normali ad apparire i più rivoluzionari. E così anche una

piccola parola di cinque lettere, "mamma", riconosciuta e utilizzata da secoli a tutte le latitudini, assume la forza della ribellione a una cultura ossessionata dal politicamente corretto, che pare abbia smarrito non soltanto il senso comune ma proprio il buon senso. A riportare sulla terra, quella dove vive la gente semplice, i burocrati che hanno ben pensato di togliere le diciture "padre" e "madre" dai moduli per le iscrizioni scolastiche, sostituendole con il più neutro (e decisamente più triste e incolore), "genitore 1" e "genitore 2", ci ha pensato una donna di Milano. Al momento di firmare la domanda, la signora B. Bianchi ha cancellato con un tratto di penna la scritta "genitore 1" per sostituirla con "mamma". Un gesto semplice ma potente, un atto di coraggio e di ribellione a un sistema che, dichiarando di semplificare le procedure invece le complica, finendo per diventare ridicolo. Postata su Facebook,

commentando favorevolmente l'idea. Peccato che la signora Bianchi l'abbia avuta soltanto il 25 febbraio, a tre giorni dalla fine delle iscrizioni, chiuse alla mezzanotte di ieri, oltre quota 1,5 milioni.



Il modulo corretto

Altrimenti, il movimento spontaneo che subito si è formato, avrebbe magari convinto i funzionari del Ministero a fare marcia indietro, ascoltando la volontà delle famiglie. Che, soprattutto in queste ultime settimane, stanno assistendo, impotenti, all'avanzare nelle classi di iniziative tese a scardinare, a partire addirittura dalla scuola dell'infanzia, il concetto stesso di famiglia, quale società naturale fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna. A tutto questo la signora Bianchi si è ribellata, rivendicando il diritto ad esistere in quanto "mamma". La vera (e unica) discriminata di questa storia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA